

Scuola senza cassa: i soldi li dà il Ministero

Pubblicato: Venerdì 10 Settembre 2010

✖ Sono 101.000 gli studenti varesini del nuovo anno scolastico. Un anno che si apre con grandi novità e qualche muso lungo, soprattutto tra i docenti.

La popolazione studentesca è cresciuta ma il numero dei docenti si è ridotto (9.300). Ciò comporterà un aumento degli alunni per classe con una media che passa, in provincia, dal 21,73 dell'anno passato (23,76 di media alle superiori e 21,07 alle medie) all'attuale 21,92.

La Riforma Gelmini è stata assorbita senza troppi scossoni dai ragazzi anche se si registra un pericoloso calo delle iscrizioni ai professionali. In queste ultime scuole le iscrizioni al primo anno sono calate dell'8% compensate da un +2% dei tecnici e +6% dei licei. Sono praticamente falliti i professionali triennali negli istituti statali, solo 309 iscritti.

La buona notizia è che **sono aumentati, finalmente, gli insegnanti di sostegno** che oggi sono in numero adeguato rispetto agli studenti diversamente abili (2.600).

Per la prima volta da anni si registra un arresto nel trend di **crescita della studenti stranieri che subisce, anzi**, una leggerissima flessione.

I dipendenti del settore tecnico amministrativo impiegati quest'anno sono 2.626, di cui 1.729 **bidelli che sono al centro di una verifica accurata**: oltre 20 collaboratori scolastici su 100, infatti, hanno presentato esenzione per totale o parziale invalidità, creando non pochi problemi gestionali laddove si registrano concentrazioni eccessive.

E se questi sono i numeri reali della situazione, il clima che si preannuncia non è dei migliori. Il dirigente **regionale Colosio** ha dato alcune direttive che impegnano gli attori della scuola a rimbocarsi le maniche: la scuola deve recuperare la sua **autorevolezza** e il suo **ruolo centrale** nella formazione di giovani generazioni chiamate a competere con il mondo intero; è chiamata a **definire esattamente competenze e conoscenze chiave** per potersi esprimere in un contesto locale ma anche globale; deve dotarsi di **strumenti adeguati per orientare i propri alunni** nelle scelte del futuro sia di carattere formativo sia educativo, in una collaborazione a rete che consideri tutti gli aspetti della crescita, anche quello comportamentale e degli stili di vita; deve creare **figure in grado di rispondere alle esigenze del mondo del lavoro**, colmando quel gap che oggi porta gli industriali a denunciare la carenza di 1.300 posti di figure tecniche e professionali per l'organizzazione lavorativa locale; deve costruire **percorsi di conoscenza flessibili** che si sleghino dal libro di testo per abbracciare opportunità tecnologiche molto più rapide e adattabili alle innovazioni quotidiane (bookinprogress); deve concentrarsi sullo sviluppo di **competenze linguistiche** che vadano al di là del puro insegnamento della lingua inglese e sfocino in insegnamenti in lingua, meglio se aperta anche a altri idiomi come l'arabo, il cinese o l'indiano.

Un elenco di obiettivi importanti che, però, si trova a fare il conto con una scuola sempre più povera di finanziamenti, con docenti sempre più impegnati in classe e meno disponibili sugli extra, a orari scolastici risicati dove condensare tradizione e innovazione, programmi e progetti.

A complicare l'atmosfera delle scuole, infine, ci sono le **ultime decisioni del Ministero**: vengono **"abolite" le tariffazioni speciali per i compensi dei docenti durante le gite all'estero e si centralizzano le "borse" di tutti gli istituti**.

La prima decisione è legata al "vezzo" che avevano gli insegnanti di scegliere mete straniere nel nome dello scambio e della multiculturalità per intascare più soldi rispetto ai colleghi che preferivano gite alla scoperta di bellezze italiane (tra le mete più gettonate c'erano Berna e Zurigo perché le gite in Svizzera

erano tra quelle più remunerate...). La seconda direttiva è legata alla [protesta dei presidi lo scorso anno che chiedevano il pagamento dei propri crediti nei confronti dello Stato](#) relativi alle supplenze o esami di maturità. Il ministero dell'Istruzione ha fatto sapere di aver onorato i propri impegni nello scorso giugno ma, avendo scoperto numerosi errori nella gestione dei soldi, preferisce intervenire direttamente accentrando in capo al settore finanziario del ministero la gestione dei finanziamenti: la scuola avrà sempre carta bianca per decidere dove e come impiegare la propria dotazione economica ma, per avere il finanziamento, dovrà inviare a Roma la richiesta con adeguata motivazione e giustificazione. Che l'anno abbia inizio!

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it